

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Si fa in salita la trasformazione della chiesa

I fedeli ai parroci del Buon Pastore: «No a modifiche»

I parrocchiani contestano il piano edilizio scelto «È uno scempio architettonico e artistico» e non vogliono il trasloco della cappellina in chiesa

Renzo Gastaldo

Il fronte del «no» alle modifiche proposte dai parroci alla chiesa del Buon Pastore scende in campo. I contestatori bocciano il progetto di spostamento della cappellina dal seminterrato nella chiesa e le altre modifiche illustrate ed espone nei disegni affissi in chiesa.

A prendere posizione contraria sono Adriano Apostoli, Giuliano Mantovani e Mariuccia Aloisi, parrochiani storici del Buon Pastore, che già avevano tentato di contestare le soluzioni proposte nel corso dell'incontro del 19 novembre. «Il progetto presentato è uno scempio architettonico e dimostra assenza di interesse artistico», affermano Apostoli e Mantovani. «Ci domandiamo il perché di tutto questo. Si dice per rinnovare: rinnovare non vuol dire rovinare, abbruttire, caso mai vuol dire migliorare ma, secondo noi, non è que-

sto il caso. Ci siamo permessi di visionare alcune planimetrie di chiese moderne e mai è stata neppure ipotizzata una distribuzione degli spazi come quelli proposti». E aggiungono: «Chiudere gli spazi ai lati destro e sinistro della chiesa riducendo i posti a sedere non risolverà il problema della scarsa affluenza dei fedeli» osservano i due parrochiani che si dicono portavoce di una numerosa schiera.

Un modo di agire alquanto originale: «Seguendo questa logica, oggi dovremmo restringere tutte le chiese, forse anche San Pietro a Roma. Il progetto prevede la chiusura delle due parti di chiesa con una parete di cartongesso non di qualche centimetro ma bensì di 10-15 centimetri. La costruzione di queste strutture porterà ad una diminuzione di luce per la chiusura di alcune finestre, e impedirà, soprattutto in estate, la circolazione d'aria». Non mancano i contrasti anche

con i sacerdoti: «Il coparrocchio don Daniele per non vedere le porte aperte nel retro del presbiterio propone delle quinte in cartongesso come nei teatri, e noi diciamo che così facendo sarà ridotto di molto lo spazio attuale» proseguono Apostoli e Mantovani, «vorremmo ricordare a don Daniele che le porte si possono anche chiudere».

Nel mirino entra anche l'ipotesi di spostamento del tabernacolo sotto la croce e dietro l'altare. «Così facendo si coprirà buona parte della croce, si priveranno i fedeli del bellissimo impatto appena entrati in chiesa e sarà inoltre ridotto lo spazio tra il tabernacolo e l'altare. A nostro avviso, la struttura architettonica della chiesa non dovrebbe essere modificata» concludono i due. «La cappella o si lascia dov'è o si realizza nella canonica o in una struttura esterna. Chiediamo pertanto di riflettere a fondo prima di iniziare a fare delle modifiche. Sulla modalità della pa-



La chiesa del Buon Pastore verso un nuovo progetto edilizio

In dettaglio

La spesa per il progetto arriva fino a 79mila euro

Il progetto approvato dal consiglio economico pastorale e illustrato dai due parroci don Mauro Bozzola e don Daniele Scandella prevede di utilizzare in modo diverso le zone rialzate poste sui lati e lungo le vetrate della chiesa. La parte a sinistra, delimitata con pareti in cartongesso, andrebbe ad ospitare la cappellina per le celebrazioni che ora si svolgono al sottopiano; la parte a destra verrebbe destinata alla zona penitenziale con i confessionali. Troverebbero rilocazione il tabernacolo e il battistero. L'ipotesi prevede lo spostamento del tabernacolo sotto alla grande croce che si trova dietro l'altare mentre il battistero troverebbe posto

nell'attuale zona del tabernacolo. La statua del Cristo con l'agnello in spalla, secondo quanto è stato illustrato, andrebbe ricollocata nella zona di entrata della chiesa mentre la statua della Madonna verrebbe messa nell'attuale spazio occupato dal confessionale. Lo spazio tra l'altare e la sagrestia verrebbe occupato per ogni lato da una quinta semicircolare che parte dall'ultima colonna della chiesa e, con altezza progressiva, si avvicina alla base del crocifisso. La soluzione proposta per la cappellina se realizzata con una vetrata potrebbe comportare una spesa di circa 79mila euro mentre se venisse fatta in cartongesso potrebbe costare fra i 17 e 20mila euro. **R.G.**

storale non mettiamo lingua, ma sulle modifiche architettoniche abbiamo il dovere di dire la nostra».

«Quanto proposto non sono delle piccole modifiche ma l'alterazione di ciò che è la chiesa del Buon Pastore» rincara la dose la battaglia Mariuccia Aloisi. «La nostra chiesa non è stata finanziata dalla curia ma è stata pagata dal lavoro dei parrocchiani del tempo con la raccolta delle carte».

Chi mai si sognerebbe di stravolgere la forma della chiesa di San Giovanni Battista per risparmiare sul riscaldamento? Chi mai si sognerebbe di spostare indietro il santuario della Madonna? Dopo poco più di 50 anni di vita, perché si deve cambiare l'aspetto del Buon Pastore? La nostra chiesa è ciò che di più bello c'è a San Giovanni. Deve rimanere come originariamente costruita con le sue braccia che ci accolgono e vi accoglieranno sempre». •

ZEVIO. Stop ai disagi Black out, l'Enel ha trovato cause e rimedi

Trovata e risolta la causa dei frequenti black out, verificatisi principalmente nelle ore serali. «Eravamo a conoscenza del problema che nella seconda metà di novembre ha determinato numerosi disservizi sulla linea di media tensione», fa sapere l'Enel. Che aggiunge: «A seguito di ispezioni mirate prontamente eseguite dai tecnici di Enel distribuzione della zona di Verona, si è appurato che la causa degli eventi va ricercata nel degrado di alcuni componenti di impianto di un cliente di media tensione connesso alla nostra rete. Il quale è stato sollecitato a rimediare prontamente per così ridurre i disagi arrecati. Il cliente dovrebbe aver eseguito i correttivi richiesti nei giorni scorsi. Quindi è auspicabile che la questione sia definitivamente risolta», conclude l'Enel.

Nei giorni scorsi i disservizi avevano sollevato commenti indignati. Su Facebook c'è stato chi li ha definiti «uno schifo».

Un altro ha scritto di aver chiamato l'Enel senza ottenere alcun risultato, ma solo richieste di selezionare questo o quell'interno. Altri hanno addirittura ipotizzato che i black out fossero causati da ladri intenzionati a compiere malefatte approfittando del buio. Altri ancora si erano chiesti se l'improvvisa mancanza di elettricità non potesse causare danni a computer ed elettrodomestici. •P.T.

RONCÀ. La squadra ha incontrato il gruppo di sostegno in cerca di altri 30mila euro per garantire il buon esito dello studio

Progetto di ricerca sulla fibrosi cistica I primi contributi arrivano da sotto rete

Dai pallavolisti per caso raccolti mille euro per 13 ricercatori

La Val d'Alpone adotta un progetto annuale di ricerca per la cura della fibrosi cistica ed il primo aiuto arriva da sotto rete: gli Amatori Roncà del volley donano al progetto «Strategie alternative per il ripristino funzionale contraddistinto dal codice F508del-Cfr: nuovi target per lo sviluppo di farmaci contro la fibrosi cistica» un contributo di mille euro.

Per completare l'opera ne servono altri 30 mila perché tanto costa garantire il lavoro di ricerca che vedrà impegnati 13 ricercatori. Per centrare l'obiettivo ci sarà tempo fino a settembre.

Katia Fornaro, anima del Gruppo di sostegno della Fondazione fibrosi cistica Val d'Alpone, è rimasta senza parole quando, invitata in palestra a Roncà, si è presentata con il figlio Lorenzo (testimonial per la ricerca) e ha scoperto di dover ricevere un dono. C'erano buona parte dei pallavolisti che compongono questo gruppo nato quasi per caso, il sindaco Roberto Turri e pure Luca Zanetti, presidente dell'Avis di Terrossa - Roncà.

Una mobilitazione simile ha più di una ragione perché

la squadra mista, in cui giocano giovani single ma anche mamme e papà vicini ai 50 anni, per la sua attività ha ottenuto la concessione gratuita della palestra della scuola media.

Il gruppo che da due anni ha sposato l'idea di Lorenzo Vignato e Federica Ranzato, e che conta oggi su una ventina di giocatori, ha deciso che il dono fatto a loro dovesse essere destinato anche ad altri e così, visto che a far pratica sotto rete non si spende nulla, si sono autotassati per costituire un piccolo fondo per l'acquisto dei palloni ma, soprattutto, per fare qualcosa di concretamente positivo.

Hanno dunque fatto squadra attorno a Lorenzo, uno dei tanti malati che attendono una cura, e hanno voluto essere loro a far fare un passo davvero importante al progetto di ricerca sposato dalla valle. «È tutto collegato», spiegano Vignato e Ranzato, «perché da noi due è partita la voglia di riprendere una passione sportiva di gioventù, il Comune l'ha compresa e sostenuta e così ha fatto anche l'Avis che ha deciso di farci dono delle maglie permettendoci di giocare ma anche



Gli amatori della pallavolo donano 1.000 euro a sostegno della ricerca sulla fibrosi cistica FOTOPICCOLA

di promuovere la donazione di sangue. Tanta gratuità non poteva essere data per scontata, e abbiamo deciso che anche noi dovevamo fare la nostra parte».

È bastato che Lorenzo, che conosce Katia Fornaro, raccontasse la sua storia perché tutti dicessero sì al sostegno continuativo del Gruppo Val d'Alpone. Anche questo è servito a unire persone diverse che condividono la stessa passione: «Quest'anno vengono anche persone da Gambellara, Montebello, San Gregorio

di Veronella, Monteforte», dicono i due trascinatori del gruppo, «e abbiamo iniziato anche a fare le partite. Il campionato amatoriale del Basso vicentino è tosto», aggiungono, «fino ad ora abbiamo perso sempre».

«E invece no», dice Katia Fornaro davanti all'assegno gigante che è il simbolo della generosità. Chi volesse contribuire a raggiungere quota 31 mila euro può acquistare i panettoni solidali della Fondazione fibrosi cistica (qualche settimana fa c'erano i ciclamini

e a Pasqua ci saranno le uova di cioccolato) oppure fare una donazione indicando la causale FFC#10/2017 (il codice del progetto di ricerca sostenuto dal gruppo della Val d'Alpone): si può farlo online su fibrosicistica.it oppure con versamenti sul conto corrente postale 18841379, sul conto Unicredit banca IT47A0200811718000102065518, su quello della Banca Popolare di Verona IT92H050341170800000048829. •P.D.C.

Brevi

SANT'AMBROGIO IL CONCERTO IN ONORE DEL PATRONO STASERA NELLA CHIESA

Il concerto in onore del patrono Sant'Ambrogio, come da tradizione, si svolgerà stasera alle 21 nella chiesa e non l'otto come pubblicato per errore. Ce ne scusiamo con i lettori.

SAN GIOVANNI ILARIONE IL CORO «EL BIRON» CANTA IL NATALE IN SALA BONAFIN

Il coro «El Biron» di San Giovanni Ilarione canta, oggi all'Università del tempo libero. Appuntamento con le cante del Natale di ieri alle 15 in sala «Bonafin». P.D.C.

ZEVIO GIORGIO DEI CARLI RACCONTA GLI INCAS NELL'EX MUNICIPIO

Storia, natura e tradizioni degli antichi incas peruviani. E quanto racconterà Giorgio De Carli durante la lezione dell'Università del tempo libero di oggi alle 15, nell'ex municipio.

ZEVIO. FESTA DELL'IMMACOLATA CON LA BENEDIZIONE DELLE MACCHINE

Domani a Volon, ci sarà la festa dell'Immacolata che inizia alle 10 con la messa. Ci sarà poi la benedizione delle macchine agricole seguita dal pranzo.

LAVAGNO

Pomeriggio di festa con gli amici di Unitalsi

Domani dalle 15 a Vago festa con l'Unitalsi, in parrocchia. Alle 16 concerto «Canta e prega Maria» con il coro Don Roberto Lonardoni di Vago, diretto dal maestro Ubaldo Composta e gli allievi del San Filippo Neri, coordinati da Iris Composta. Seguirà la messa delle 18 celebrata da don Flavio, coordinatore religioso Unitalsi veronese, e accompagnata dal coro Angeli di San Francesco diretto da Domenica Tomei. Ci sarà poi la cena, a cura dell'associazione VagoxVago e il Circolo Noi. Le offerte andranno a pagare il trasporto a Lourdes di un ammalato del paese.

Anche quello di organizzare incontri conviviali è un modo con cui Unitalsi raccoglie fondi da destinare al trasporto anche gratuito degli ammalati nei pellegrinaggi. «Un'esperienza quest'ultima», dice chi l'ha fatta, «che si imprime indelebilmente nella mente e nel cuore».

Una cinquantina sono gli iscritti all'Unitalsi di Lavagno-Mezzano e, grazie a loro, il pomeriggio di festa a Vago sta diventando un appuntamento fisso. A ciò quest'anno si aggiunge un'ulteriore motivazione. La presenza a Vago di gruppi Unitalsi provenienti da vari paesi è una sorta di anticipazione di quella nuova unità pastorale voluta dal vescovo. •G.C.